

## Minacce, rifiuti e clan, Bagheria in piazza con il sindaco: "Non ci fermeranno"

Pronta una delibera per uscire dal Coinres e affidare la raccolta dell'immondizia a una spa autonoma sul modello della Rap

di SARA SCARAFIA  
16 settembre 2014

Nel 2012 la magistratura, all'indomani di una clamorosa retata che smantellò i clan di Misilmeri e Villabate, parlò di "massiccia penetrazione" della mafia dentro al consorzio Coinres. Patrizio Cinque, ventinovenne sindaco "grillino" di Bagheria, alle otto di sera ha appena lasciato la prefettura di Palermo. Con ogni probabilità nei prossimi giorni gli verrà assegnata la tutela.

Il sindaco guida svelto per tornare a Bagheria dove ad attenderlo ci sono più di trecento persone che, rispondendo all'invito di una giovane scout, al tramonto si sono mosse in corteo attraversando corso Umberto per dire a Cinque che la città è con lui.

La settimana scorsa il primo cittadino, eletto a maggio scorso doppiando il Pd, ha ricevuto pesanti minacce da un gruppo di dipendenti del Coinres che avevano assediato gli uffici di Palazzo Barone, chiedendo il pagamento dei loro stipendi, in ritardo di una decina di giorni.

Se l'assessore ai Lavori pubblici è stato minacciato di morte dai manifestanti, l'accento a possibili "incidenti" che avrebbero potuto coinvolgere il giovane sindaco, che si sposta sempre in scooter, è stato carpito durante una conversazione tra un gruppetto di operai che non sapeva di essere ascoltato. Salvatore Siragusa, deputato 5Stelle, sfila per la sua Bagheria senza nascondere un po' di emozione: "Che nel Coires ci sia la mafia non è una novità, ma una manifestazione come quella di oggi invece non si era mai vista".

Aprire il corteo una prima elementare. Dietro ai bimbi sfilano famiglie, studenti di liceo, consiglieri comunali di tutti i partiti, i deputati grillini Matteo Mangiacavallo e Giancarlo Cancellieri: quando Cinque arriva da Palermo trova ad attenderlo una bella fetta di città.

"La Bagheria - dice Siragusa - che non ha paura di chiamare le cose con il proprio nome: la mafia è nel Coinres". Se ne parla chiaramente negli atti datati 2010 della commissione nazionale antimafia. Ne parla ancora la magistratura dopo un blitz del 2012. Un anno dopo, nel 2013, i carabinieri arrestano due dipendenti accusati di associazione mafiosa ed estorsione. Cinque sospira.

"Ho smesso di avere paura quando mi sono candidato - dice - se qui vuoi provare a cambiare le cose devi rinunciare a una vita tranquilla". Il neosindaco ha dovuto lottare persino per fare indossare la divisa ai vigili urbani abituati a girare senza durante l'orario di lavoro. Quando poi ha messo le mani nel mare magnum della gestione dei rifiuti ha tirato fuori di tutto: la criminalità è andata di pari passo con i disservizi.

L'Ato 4 - che riunisce i comuni di Alia, Altavilla Milicia, Bagheria, Baucina, Bolognetta, Campo Felice di Fitalia, Casteldaccia, Castronovo di Sicilia, Cefalà Diana, Ciminna, Ficcarazzi, Godrano, Lercara Friddi, Marineo, Mezzojuso, Misilmeri, Roccapalumba, Santa Flavia, Ventimiglia di Sicilia, Vicari, Villabate, Villafrati - ha fatto assunzioni, attraverso agenzie interinali, ritenute irregolari dai giudici e ha portato avanti per anni il business da 3,5 milioni all'anno del nolo a caldo, cioè l'affitto dei mezzi con personale, affidato senza gara e senza la richiesta alle ditte aggiudicatrici della documentazione antimafia.

Anni di malagestione e affari sporchi che tra il 2002 e il 2008 hanno fatto lievitare il costo del servizio da 19 a 30 milioni del 2009 e in mezzo ai quali i dipendenti - oggi 350, un centinaio dei quali a Bagheria - hanno imparato a lavorare senza regole. Regole che adesso Cinque ha provato a imporre ma senza successo. Il sindaco racconta dei controlli a sorpresa sui netturbini che lo hanno convinto a spostare i turni di lavoro dalla notte alla luce del pieno giorno.

"Metà del personale non c'era, inaccettabile". E ancora delle buste paga da 2700 euro "che, per un operatore ecologico, mi sembrano un po' troppe". E la tensione nei prossimi giorni è destinata a salire: il sindaco sta per portare in giunta una delibera con la quale Bagheria uscirà dal Coinres per creare una propria spa sul modello di Rap a Palermo, una spa che assumerà attraverso una selezione pubblica: "L'unica tutela che possiamo garantire agli uscenti è una premialità", dice Cinque che sa bene che le sue scelte potrebbero convincere gli operai a mettere a soqquadro la città "cosa che hanno dimostrato di poter fare".

Ed è per questo che ha istituito una unità di crisi pronta a intervenire in caso di sciopero selvaggio. Ma i problemi potrebbero essere innanzitutto di ordine pubblico: in prefettura si è insediata una commissione di pubblica sicurezza. "Vado avanti - dice il sindaco che nei giorni scorsi ha dovuto

fronteggiare pure l'incendio, che gli investigatori sospettano sia doloso, che ha distrutto gli archivi del cimitero - mollerei solo se mi ritrovassi da solo". "Ma Bagheria oggi ha dimostrato che è con lui", dice il consigliere comunale Romina Aiello.